Allegato A

Provincia di Lecce

DOCUMENTO UNICO DI PROGRAMMAZIONE

2023 - 2025

Estratto pag. 7-32

Quadro delle condizioni esterne all'ente

Lo scenario economico internazionale, italiano e regionale

Preliminarmente si ritiene opportuno delineare, seppur sinteticamente, lo scenario economico internazionale, italiano e regionale, in cui la Provincia di Lecce opera, sulla base delle più recenti informazioni statistiche ed analisi economiche ufficiali disponibili[1].

Nel corso del 2022 lo **scenario internazionale** è stato fortemente condizionato dal conflitto tra Russia e Ucraina che, determinando un deciso rialzo dei prezzi delle materie prime energetiche, ha accentuato le pressioni inflazionistiche già emerse a fine 2021. Nell'ultima parte dell'anno, inoltre, il riacutizzarsi dei contagi da COVID-19 in Cina, causati dalla fine del lockdown nel paese, ha accresciuto la già elevata incertezza sulle prospettive dell'economia mondiale. La domanda globale di beni e servizi in volume ha segnato una forte decelerazione, che ha contribuito, tuttavia, a calmierare le pressioni sui prezzi delle materie prime e a ridurre le strozzature nelle catene globali delle forniture.

Nel complesso, secondo le più recenti stime del Fondo Monetario Internazionale, il prodotto interno lordo (Pil) globale nel 2022 è aumentato del 3,4 per cento, in netta decelerazione rispetto all'anno precedente (+6,2 per cento), a causa del peggioramento delle condizioni finanziare di famiglie e imprese e del venire meno dell'impulso generato dalle riaperture post COVID. Tutte le principali economie hanno perso dinamismo: in Cina il Pil è cresciuto del 3,0 per cento (+8,4 nel 2021), negli Stati Uniti del 2,0 per cento (dal +5,9).

A inizi 2023, il contesto internazionale appare caratterizzato da una generalizzata moderazione delle pressioni inflazionistiche, dovuta anche al calo dei prezzi dei prodotti energetici. Si stanno inoltre rafforzando le attese di un più graduale aumento dei tassi di interesse nei principali paesi, prospettando effetti meno depressivi per la crescita. L'economia mondiale è tuttavia in rallentamento e resta caratterizzata da un elevato grado di incertezza e da rischi al ribasso legati agli incerti esiti e tempistiche del conflitto tra Russia e Ucraina, al riacutizzarsi dei contagi da COVID-19 e alla possibilità che il percorso di rientro dell'inflazione sia più lungo di quanto inizialmente previsto.

---

1 Fonti bibliografiche:

ISTAT, *Rapporto sulla competitività dei settori produttivi* – Aprile 2023;

ISTAT, *Attività conoscitiva preliminare all'esame del Documento di economia e finanza 2023* – Aprile 2023;

ISTAT, *Conti economici territoriali* – Dicembre 2022.

UPB (Ufficio Parlamentare di Bilancio), *Note sulla congiuntura* – Aprile 2023

Nell'**Area euro**, la crescita del Pil nel 2022 si è attestata al 3,5 per cento, dal 5,3 per cento del 2021, con una evidente decelerazione nella parte finale dell'anno determinata da un contributo negativo dei consumi privati e degli investimenti fissi e da un apporto positivo da parte della spesa pubblica, delle scorte e delle esportazioni nette. A fine 2022, tuttavia, il livello del Pil dell'area risultava superiore del 2,4 per cento a quello dello stesso periodo del 2019.

Il risultato medio per l'area ha rappresentato la sintesi di performance eterogenee nei quattro principali paesi. Tra questi, la Germania ha registrato l'aumento del Pil più contenuto (+1,9 per cento nel 2022, dal +2,6 per cento dell'anno precedente), avendo risentito maggiormente delle difficoltà di approvvigionamento e dei rialzi dei prezzi dei prodotti energetici causati dalle tensioni geopolitiche. La Spagna, ancora in recupero dalla forte recessione del 2020, è cresciuta del 5,2 per cento (+5,5 per cento nel 2021) e la Francia, prima dei principali paesi europei a ritornare ai livelli di Pil pre-pandemia, del 2,6 per cento (dopo il +6,8 per cento nel 2021).

In **Italia** nel 2022 il prodotto interno lordo in termini reali è aumentato del 3,7 per cento, in decisa decelerazione rispetto al 2021 (+7,0 per cento); tale dinamica ha tuttavia permesso il pieno recupero dei livelli pre-pandemici. L'espansione è stata sostenuta dai consumi finali delle famiglie (+2,7 punti percentuali) e degli investimenti (+1,9 punti percentuali). Il contributo delle amministrazioni pubbliche è risultato nullo, mentre sia la domanda estera netta, sia le scorte hanno fornito un contribuito negativo (rispettivamente per -0,5 e -0,4 punti percentuali).

La spesa per investimenti lordi in volume è aumentata nel complesso del 9,4 per cento. La componente più dinamica degli investimenti è stata la spesa in costruzioni, sia residenziali (+10,3 per cento) sia non residenziali (+10,9 per cento), che tuttavia mostrano un consistente rallentamento rispetto alla brillante dinamica registrata del 2021 (rispettivamente +37,2 e +36,1 per cento), al quale hanno contribuito, con ogni probabilità, il blocco della cessione dei crediti d'imposta da parte delle banche e i forti rincari delle materie prime, con un conseguente ridimensionamento dello stimolo fornito dai programmi di spesa connessi alla realizzazione dei progetti Pnrr.

TABELLA I.1-1 QUADRO MACROECONOMICO PROGRAMMATICO SINTETICO (1) (VARIAZIONI PERCENTUALI, SALVO OVE NON DIVERSAMENTE INDICATO)

	2022	2023	2024	2025
PIL	3,7	1,0	1,5	1,3
Deflatore PIL	3,0	4,8	2,7	2,0
Deflatore consumi	7,4	5,7	2,7	2,0
PIL nominale	6,8	5,8	4,3	3,4
Occupazione (ULA) (2)	3,5	1,0	1,1	0,9
Occupazione (FL) (3)	2,4	1,1	1,1	0,7
Tasso di disoccupazione	8,1	7,7	7,5	7,4
Bilancia partite correnti (saldo in % PIL)	-0,7	0,8	1,2	1,6

(1) Eventuali imprecisioni derivano dagli arrotondamenti.

(2) Occupazione espressa in termini di unità standard di lavoro (ULA)

(3) Numero di occupati in base all'indagine campionaria della Rilevazione Continua delle Forze Lavoro (RCFL).

Fonte: Documento di Economia e Finanza 2023 - Sezione II Analisi e tendenze della finanza pubblica

Dal lato della produzione, nel 2022 il valore aggiunto a prezzi base ha visto un incremento nei settori dei servizi (+4,8 per cento) e soprattutto delle costruzioni (+10,2 per cento), mentre l'agricoltura è risultata in contrazione (-1,8 per cento) e l'industria in senso stretto ha mostrato una sostanziale stabilità (-0,1 per cento). La dinamica del valore aggiunto delle costruzioni del 2022, tuttavia, è stata molto meno vivace di quella del 2021 (+20,7 per cento). L'iniziale forza propulsiva derivante dal "Super bonus 110 per cento" e dall'attuazione del Pnrr, ha infatti risentito, nel corso dell'anno, dell'azione di diversi fattori negativi, quali l'aumento dei prezzi dei materiali, le strozzature nei meccanismi di cessione del credito d'imposta per l'edilizia residenziale, i ritardi di spesa connessi al Pnrr per l'edilizia non residenziale pubblica e privata.

Considerando un maggior dettaglio settoriale, si osserva che solo quattro comparti, nel 2022, hanno ampiamente recuperato i livelli di valore aggiunto del 2019: si tratta di costruzioni (F), attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto (M-N), servizi di informazione e comunicazione (J), attività immobiliari (L). Altri quattro, al contrario, devono ancora colmare tale divario; in particolare l'agricoltura e il complesso delle attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, di attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro e la produzione di beni e servizi per uso proprio da parte di famiglie e convivenze (R-U) sono ancora lontani dal recuperare i livelli pre-pandemici (-7,4 per cento l'agricoltura, -7,6 per cento le altre attività citate).

Nel 2022 le dinamiche inflazionistiche hanno determinato una divaricazione tra flussi di import ed export, e tra dinamiche in valore e in volume. L'import di beni in valore ha registrato l'incremento medio più elevato dagli anni del primo shock petrolifero (+36,5 per cento), ben superiore a quello dei beni esportati (+19,9 per cento), ma in volume gli aumenti sono risultati sostanzialmente nulli (+0,1 e -0,1 per cento).

L'occupazione nel 2022 è cresciuta dell'1,7 per cento, recuperando sostanzialmente i livelli del 2019; la ripresa è stata trainata dal lavoro subordinato (+2,1 per cento), a fronte della stabilità degli indipendenti (+0,3 per cento). Alla crescita dei dipendenti, a sua volta, il lavoro a tempo indeterminato ha contribuito più di quello a termine.

Nel complesso il reddito disponibile delle famiglie consumatrici è aumentato del 6,2 per cento (+3,5 per cento nel 2021); la consistente crescita dei prezzi ha tuttavia determinato una contrazione dell'1,2 per cento del loro potere d'acquisto. La spesa per consumi finali delle famiglie ha registrato una sostenuta crescita del 12,4 per cento in valori correnti (+6,3 per cento nel 2021), determinando una sensibile diminuzione del tasso di risparmio, che è passato dal 13,2 per cento all'8,1 per cento del 2022, riportandosi ai livelli fisiologici degli anni precedenti la crisi pandemica del 2020

Dal punto di vista demografico la popolazione residente in Italia al 1° gennaio 2023, alla luce dei dati provvisori, registra una riduzione del -3 per mille. Sul piano territoriale si evidenzia un calo demografico importante che interessa il Mezzogiorno (-6,3 per mille nel 2022). Su base nazionale, il calo della popolazione è frutto di una dinamica sfavorevole che vede un eccesso dei decessi sulle

nascite, non compensato dai movimenti migratori con l'estero. L'incidenza degli stranieri residenti sulla popolazione totale è dell'8,6 per cento, in leggero aumento rispetto al 2022 (8,5 per cento).

Il processo di invecchiamento della popolazione è proseguito, portando l'età media della popolazione da 45,7 anni a 46,4 anni tra l'inizio del 2020 e l'inizio del 2023. In questo periodo la popolazione residente è mediamente invecchiata almeno di ulteriori otto mesi. La popolazione ultrasessantacinquenne, che nell'insieme raccoglie 14 milioni 177mila individui a inizio 2023, costituisce il 24,1% della popolazione totale contro il 23,8% dell'anno precedente.

In relazione alle prospettive per l'economia italiana, i dati più recenti sulla fiducia dei consumatori e delle imprese suggeriscono segnali di ripresa. A marzo, l'indice di fiducia dei consumatori è aumentato mostrando un miglioramento dei giudizi sulla situazione economica generale e della famiglia e delle attese sulla disoccupazione. Per le imprese, l'andamento dell'indicatore del clima di fiducia ha proseguito a marzo la fase di crescita. Il miglioramento è diffuso a tutti i comparti, ma più contenuto per le imprese dei servizi di mercato (ad eccezione di quelli turistici che hanno registrato un aumento elevato).

In Italia la congiuntura economica potrebbe essersi manifestata con effetti differenziati a livello territoriale a seconda delle caratteristiche del tessuto produttivo locale. La Tabella che segue mostra la dinamica regionale del Prodotto interno lordo e del Reddito disponibile delle famiglie per abitante, aggiornata ai più recenti dati disponibili relativi al 2021, i quali rendono evidenti i divari esistenti sul territorio nazionale.

Con 37,5 mila euro nel 2021 il Nord-ovest resta l'area geografica con il Pil per abitante più elevato (misurato in termini nominali). Seguono il Nord-est, con 35,8mila euro e il Centro, con 32,1 mila euro. Il Mezzogiorno si conferma ultimo con 20,0 mila euro nella circoscrizione del Sud e 19,1 mila euro nelle Isole, incrementando le distanze con il Centro-nord. In Puglia il Pil Pro-capite si attesta a 19,4 mila euro, valore lievemente inferiore alla media del Sud.

Nel 2021, le famiglie residenti nel Nord-ovest hanno registrato il livello di reddito disponibile per abitante più elevato (23,1mila euro), seguono quelle residenti nel Nord-est (22,3mila euro) e nel Centro (20,6mila euro). Nel Sud il reddito pro-capite si attesta a 15,0 mila euro e nelle Isole a 15,3 mila. Per la Puglia il reddito disponibile delle famiglie è pari in media a 15,4 mila euro per abitante.

Nel 2020, ultimo anno per cui sono disponibili le informazioni, l'economia non osservata (somma della componente sommersa e di quella illegale) ha rappresentato in Italia l'11,6% del valore aggiunto totale (in diminuzione rispetto al 2019): le componenti più rilevanti si confermano la rivalutazione della sotto-dichiarazione dei risultati economici delle imprese (5,3%) e l'impiego di lavoro irregolare (4,2%). L'economia illegale e le altre componenti minori (mance, fitti in nero e integrazione domanda-offerta) hanno inciso per il restante 2,2%. L'economia non osservata ha un peso molto alto nel Mezzogiorno, dove rappresenta il 16,8% del complesso del valore aggiunto, seguito dal Centro (12%). Sensibilmente più limitata, e inferiore alla media nazionale, è l'incidenza nel Nord-est (9,8%) e nel Nord-ovest (9,2%). In tale ambito la Puglia si distingue per una quota elevata di valore aggiunto sotto-dichiarato (7,7 per cento).

	2019		2020		2021	
	PIL per ab. (€/1000)	Reddito disponib. famig. per ab. (€/1000)	PIL per ab. (€/1000)	Reddito disponib. famig. per ab. (€/1000)	PIL per ab. (€/1000)	Reddito disponib. famig. per ab. (€/1000)
Piemonte	31,931	21,443	29,551	20,987	31,948	21,728
Valle d'Aosta	38,856	21,714	35,683	20,775	38,313	21,592
Lombardia	39,902	23,216	37,467	22,873	40,679	23,862
Provincia BZ	48,548	26,362	44,888	25,658	48,043	26,295
Provincia TN	39,492	21,771	37,120	21,316	39,947	22,380
Veneto	34,109	20,825	31,322	20,255	33,833	20,999
Friuli	32,530	21,331	30,412	20,762	32,638	21,624
Liguria	32,858	22,054	29,886	21,407	32,209	22,347
Emilia-Romagna	36,544	22,959	34,201	22,459	36,913	23,288
Toscana	33,049	20,892	29,235	19,956	31,246	20,746
Umbria	26,351	18,960	24,294	18,419	26,359	19,277
Marche	28,134	19,257	26,119	18,843	28,331	19,623
Lazio	35,040	20,469	32,359	20,069	34,548	21,000
Abruzzo	25,388	16,495	23,547	16,312	25,489	17,070
Molise	21,467	14,854	20,321	15,017	21,700	15,742
Campania	19,395	13,883	18,097	13,787	19,580	14,512
Puglia	19,128	14,706	18,035	14,657	19,426	15,392
Basilicata	22,795	14,568	20,815	14,826	23,470	15,732
Calabria	17,517	13,493	16,491	13,480	17,595	14,108
Sicilia	18,242	14,159	17,212	14,201	18,282	14,763
Sardegna	21,725	15,876	20,105	16,060	21,745	16,859
Italia	30,079	19,267	27,938	18,942	30,136	19,753
Nord-ovest	37,068	22,614	34,598	22,209	37,505	23,126
Nord-est	35,791	21,994	33,227	21,451	35,832	22,250
Centro	32,895	20,334	29,994	19,756	32,126	20,620
Sud	19,807	14,362	18,531	14,304	20,023	15,029
Isole	19,107	14,586	17,929	14,662	19,139	15,282

Tabella 1: PIL ai prezzi di mercato e Reddito disponibile delle famiglie per abitante – prezzi correnti (fonte: Istat)

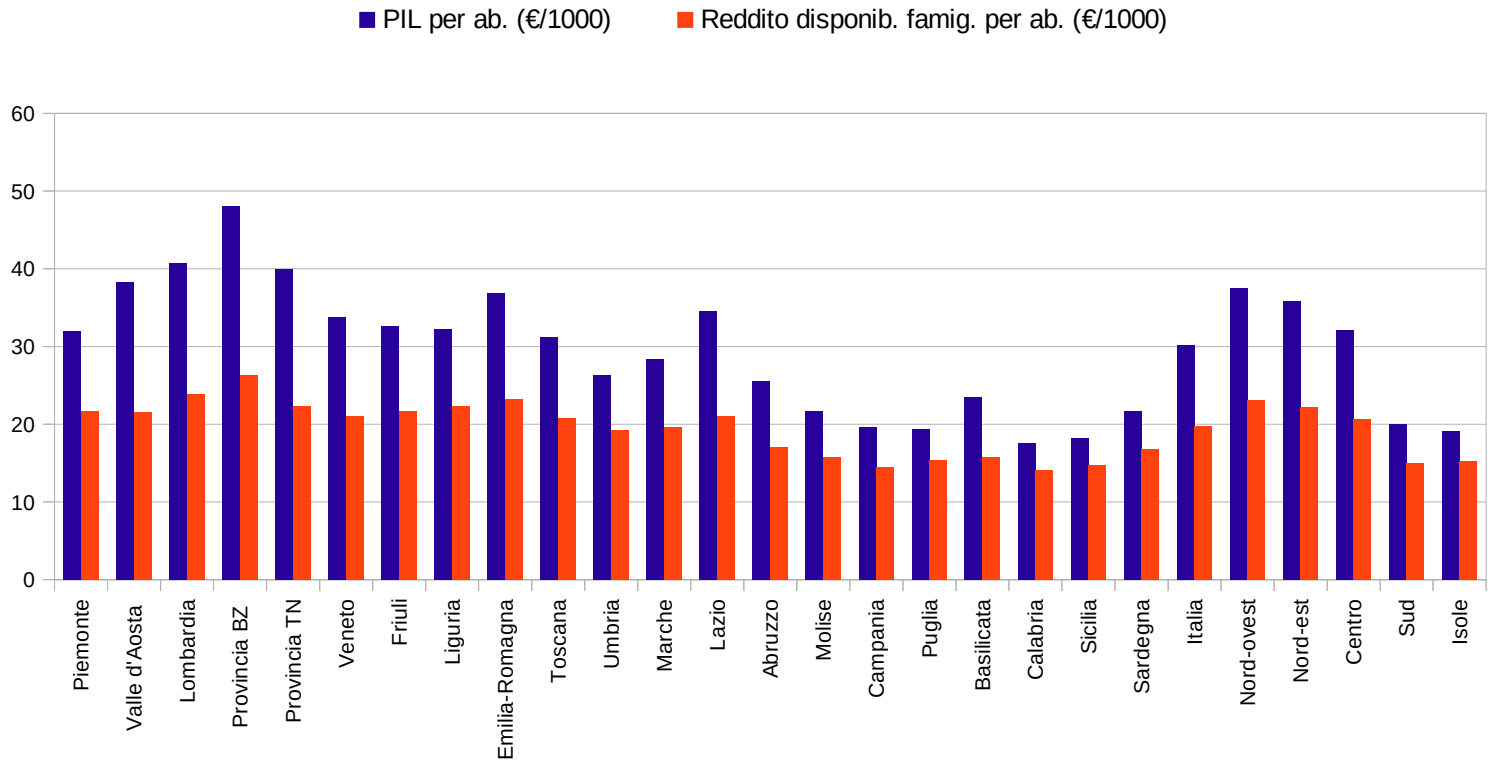


Diagramma 1: PIL prezzi di mercato e Reddito disponibile delle famiglie per abitante – Anno 2021 (fonte: Istat)

La popolazione

La popolazione legale residente nel territorio della provincia di Lecce ammonta a 775.348 unità (GU n. n. 53 del 3 marzo 2023). Al 1°gennaio 2023 è stimata da ISTAT essere pari a 770.078 unità.

Con i grafici seguenti si rappresenta l'andamento della popolazione residente al primo gennaio di ciascun anno:

Anni	Numero residenti
2002	787.657
2003	790.170
2004	793.043
2005	797.683
2006	800.384
2007	803.154
2008	807.270
2009	809.901
2010	812.271
2011	814.923
2012	815.462
2013	812.490
2014	808.602
2015	804.812
2016	800.949
2017	796.925
2018	791.902
2019	786.408
2020	782.165
2021	776.230
2022	775.348
2023 (stimata)	770.078

Tabella 2: Popolazione residente al 1°gennaio

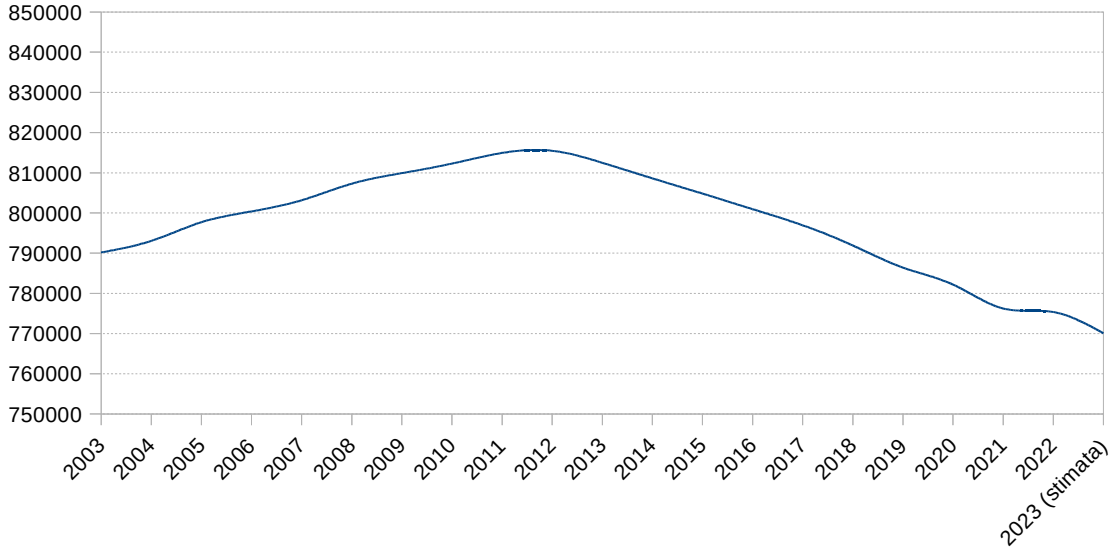


Diagramma 2: Andamento della popolazione residente

Il quadro generale della popolazione ad oggi è descritto nella tabella seguente, dove si riporta anche l'incidenza delle diverse fasce d'età e il flusso migratorio verificatosi recentemente.

Popolazione legale censimento 2021 (GU n. 53 del 03 -03-2023)			775.348
Popolazione al 01/01/2022			775.348
	Di cui:	Maschi	372.760
		Femmine	402.588
Nati nell'anno (dato stimato)			4.859
Deceduti nell'anno (dato stimato)			9.828
Saldo naturale (dato stimato)			-4.969
Iscriitti nell'anno (dato stimato)			18.441
Cancellati nell'anno (dato stimato)			18.742
Saldo migratorio (dato stimato)			-301
Popolazione residente al 01/01/2023 (dato stimato)			770.078
	Di cui:	Maschi	370.439
		Femmine	399.639
Distribuzione per età al 01/01/2023 (dato stimato)		In età prescolare (0 / 5 anni)	30.654
		In età scuola dell'obbligo (6 / 14 anni)	58.370
		In forza lavoro (15/ 29 anni)	116.188
		In età adulta (30 / 64 anni)	366.508
		In età senile (65 anni e oltre)	198.358

Tabella 3: Quadro generale della popolazione

Secondo il censimento 2021 sono presenti nella provincia 336.897 nuclei familiari, con una dimensione media di 2,3 componenti per famiglia, leggermente superiore al dato nazionale. La distribuzione delle famiglie per numero di componenti è la seguente:

Nr Componenti	Nr Famiglie	Composizione %
1	116.176	34,48%
2	89.895	26,68%
3	64.305	19,09%
4	51.984	15,43%
5 e più	14.537	4,31%
TOTALE	**336.897**	**100,00%**

Tabella 4: Composizione famiglie per numero componenti

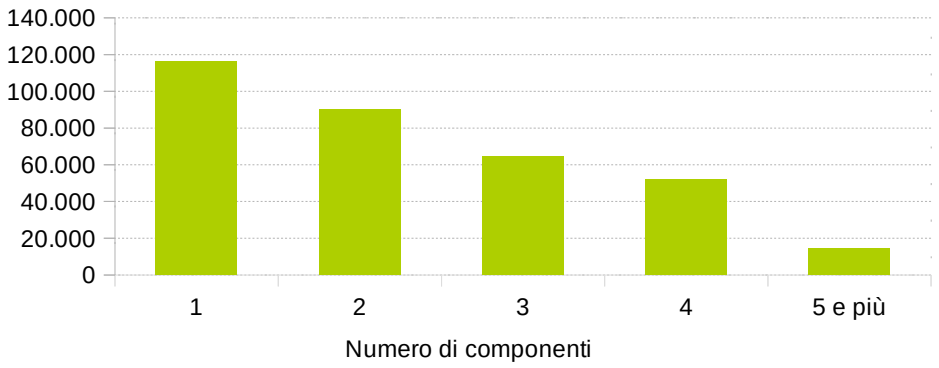


Diagramma 3: Famiglie residenti suddivise per numero di componenti

Tra le tendenze demografiche più significative vi è sicuramente il progressivo invecchiamento della popolazione, che vede ridursi nel tempo la quota di abitanti di età inferiore ai 15 anni.

L'**indice di vecchiaia**, dato dal rapporto tra la popolazione di 65 anni e più e la popolazione fino a 14 anni di età, è un indicatore utile a valutare gli equilibri economici e produttivi di un territorio, in quanto permette di stabilire una relazione tra la popolazione non più produttiva, dal punto di vista economico, e quella che entrerà a breve termine a far parte della forza lavoro. Nella provincia di Lecce l'indice ha, nel corso degli anni, un andamento crescente, evidenziando il progressivo "invecchiamento" della popolazione e raggiungendo al 1°gennaio 2023 quota 222,8 per cento, superiore alla media nazionale pari invece, nello stesso periodo a 193,3 per cento.

L'**indice di dipendenza strutturale** rapporta la popolazione che per ragioni demografiche si presume non autonoma (fino a 14 anni e di 65 anni e più) alla popolazione che, con la propria attività, dovrebbe sostenerla (tra 15 e 64 anni), per cento. Nella provincia di Lecce l'indice di dipendenza della popolazione ha assunto nel tempo valori crescenti, in linea con la tendenza

nazionale. Al 1° gennaio 2023 risulta pari a 59,5 per cento, superiore a quello rilevato mediamente in Italia (57,6 per cento).

Nel dettaglio, la popolazione residente al 01/01/2023 iscritta all'anagrafe dei comuni della Provincia di Lecce, suddivisa per classi di età e sesso, è così distribuita:

Classi di età	Maschi	Femmine	Totale	% Maschi	% Femmine
< anno	2.527	2.355	4.882	51,8%	48,2%
1-4	10.540	9.719	20.259	52,0%	48,0%
5 -9	15.136	14.361	29.497	51,3%	48,7%
10-14	17.743	16.643	34.386	51,6%	48,4%
15-19	19.295	18.108	37403	51,6%	48,4%
20-24	20.651	18.964	39.615	52,1%	47,9%
25-29	20.114	19.056	39.170	51,4%	48,6%
30-34	20.753	20.438	41.191	50,4%	49,6%
35-39	20.925	21.335	42.260	49,5%	50,5%
40-44	24.394	25.470	49.864	48,9%	51,1%
45-49	28.930	29.826	58.756	49,2%	50,8%
50-54	28.641	30.548	59.189	48,4%	51,6%
55-59	29.339	32.121	61.460	47,7%	52,3%
60-64	25.389	28.399	53.788	47,2%	52,8%
65-69	23.065	26.368	49.433	46,7%	53,3%
70-74	21.665	25.416	47.081	46,0%	54,0%
75-79	17.496	21.377	38.873	45,0%	55,0%
80-84	12.949	18.195	31.144	41,6%	58,4%
85 e più	10.887	20.940	31.827	34,2%	65,8%
TOTALE	**370.439**	**399.639**	**770.078**	**48,1%**	**51,9%**

Tabella 5: Popolazione residente per classi di età e sesso – 1°gennaio 2023

L'età media della popolazione risulta pari a 46,9 anni. Il diagramma relativo alla “popolazione residente per classe di età e sesso”, mostra la contrazione delle classi di età più giovani e l’aumento progressivo di quelle più anziane.

In merito alla distribuzione territoriale degli abitanti, si rileva che nel capoluogo (Lecce) risiede il 12,3 per cento della popolazione. Nei restanti 3 comuni con popolazione superiore ai 20 mila abitanti (Nardò, Galatina e Copertino) vive il 10,3 per cento dei residenti, mentre il 61,6 per cento vive nei 50 comuni di medie dimensioni (tra 5 e 20 mila abitanti). I comuni che contano meno di 5 mila abitanti sono in tutto 42 ed in essi risiede, nel complesso, il 15,8 per cento della popolazione.

Diagramma 4: Popolazione residente per classi di età e sesso

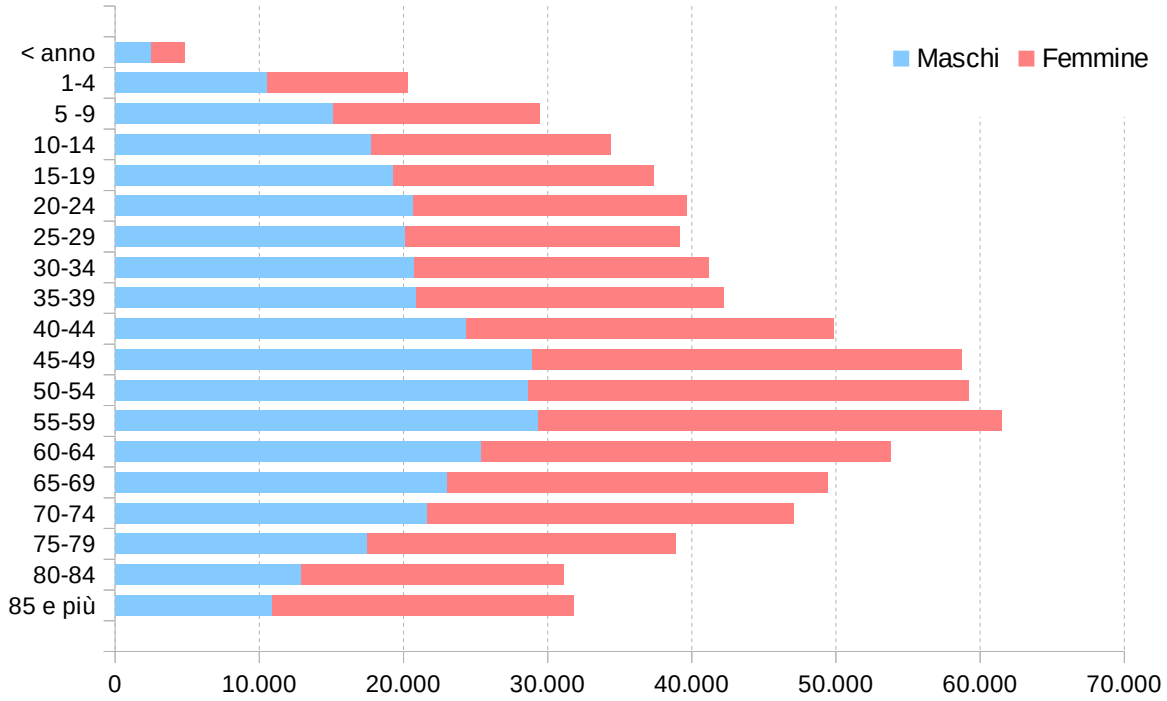
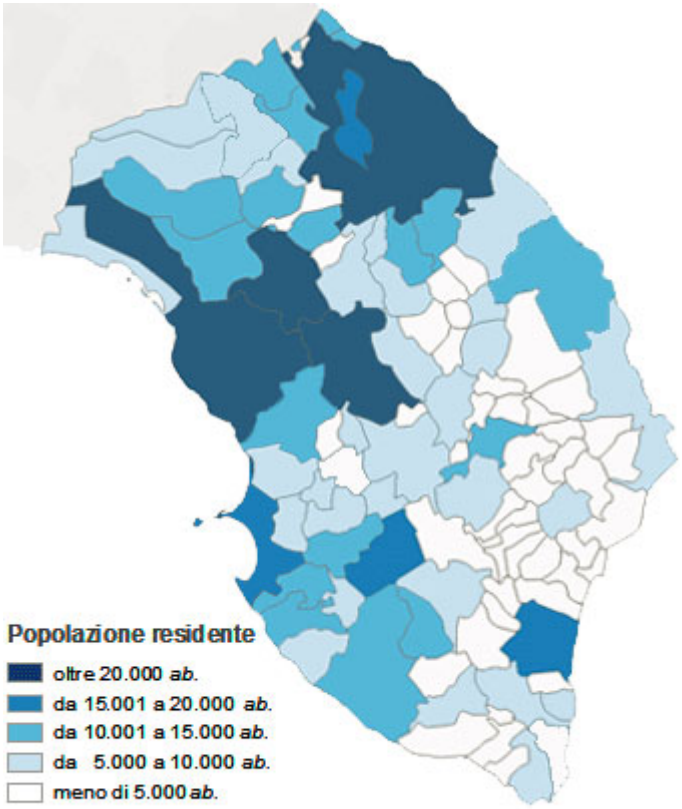


Diagramma 5: Popolazione residente al 1 gennaio 2023 - distribuzione territoriale



Fonte: elaborazione Ufficio di Statistica della Provincia di Lecce su dati ISTAT

Situazione socio-economica

In tema di **lavoro e condizione professionale** della popolazione, la provincia di Lecce nel 2022 ha visto occupato in media il 49.1 per cento dei residenti di età compresa tra i 15 e i 64 anni, per un totale di 244 mila unità. E' risultato invece alla ricerca attiva di occupazione il 12,8 per cento degli ultra quindicenni.

Confrontando la situazione della popolazione maschile con quella femminile, si riscontrano delle differenze. Nella fascia 15-64 anni il 60,1 per cento dei maschi è risultato occupato, mentre questa condizione ha riguardato solo il 38,3 per cento delle femmine. D'altra parte una quota consistente della popolazione femminile è risultata appartenere alle non forze di lavoro (54,1%).

Popolazione di 15 anni e oltre per condizione professionale e sesso. Media 2022 (valori in migliaia)

SETTORE	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
Occupati	147	97	244
Persone in cerca di occupazione	17	19	36
Forze di lavoro	165	115	280
Non forze di lavoro (15-64 anni)	78	133	211
Tasso di occupazione (15-64 anni) - Val. %	*60,1*	*38,3*	*49,1*
Tasso di disoccupazione - Val. %	*10,4*	*16,2*	*12,8*
Tasso di attività (15-64 anni) - Val. %	*67,3*	*45,9*	*56,4*
Tasso di inattività (15-64 anni) - Val. %	*32,7*	*54,1*	*43,6*

Fonte: Istat, Rilevazione Forze Lavoro

Dal confronto con i dati dell'anno precedente emerge che nel 2022 la provincia ha visto un buon incremento nel numero di occupati. Infatti nell'anno il numero di occupati è aumentato del 3,4 per cento. Si è ridotta al contrario l'entità delle persone in cerca di occupazione e delle non forze lavoro, ossia di quanti non lavorano e non cercano lavoro.

Nel **sistema produttivo** della provincia sono attive oltre 65 mila imprese. Il comparto del commercio è quello che conta il maggior numero di unità (oltre 20 mila), gran parte delle quali (77,0 per cento) assume la forma giuridica di impresa individuale. Segue il settore delle costruzioni, che registra oltre 9.800 imprese, e quello dell'agricoltura, silvicoltura e pesca con oltre 9.500 unità.

Considerando il numero di unità locali per sistema locale del lavoro, Lecce è il distretto che conta il maggior numero di unità (oltre 22.000). Nel sistema locale del lavoro di Lecce, inoltre, si raggiungono i più elevati livelli di valore aggiunto per addetto e retribuzione media per dipendente riscontrati in ambito provinciale. Tali valori, tuttavia, permangono notevolmente al di sotto della media italiana.

Imprese attive nella provincia di Lecce per divisione di attività economica e natura giuridica - Anno 2022

SETTORE	SOCIETA' CAPITALE	SOCIETA' PERSONE	IMPRESE INDIVID.	ALTRE FORME	TOTALE
A Agricoltura, silvicoltura pesca	332	317	8.669	233	9.551
B Estrazione di minerali da cave e miniere	16	13	15	1	45
C Attività manifatturiere	1.445	589	2.936	146	5.116
D Fornitura di energia elettrica, gas, ...	101	19	48	4	172
E Fornitura di acqua; reti fognarie, ...	60	16	43	10	129
F Costruzioni	2.400	473	6.635	360	9.868
G Commercio ingrosso e dettaglio; riparazione...	3.297	1.357	16.064	147	20.865
H Trasporto e magazzinaggio	244	67	679	92	1.082
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	1.704	714	3.239	119	5.776
J Servizi di informazione e comunicazione	548	93	408	95	1.144
K Attività finanziarie e assicurative	161	88	1.024	14	1.287
L Attività immobiliari	696	183	356	8	1.243
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	764	96	894	114	1.868
N Noleggio, agenzie di viaggio, supporto imp...	568	116	976	262	1.922
O Amministrazione pubblica e difesa ...	-	-	-	1	1
P Istruzione	100	47	120	129	396
Q Sanità e assistenza sociale	309	89	133	203	734
R Attività artistiche, sportive, intrattenimento ...	348	75	415	210	1.048
S Altre attività di servizi	170	164	3.031	79	3.444
TOTALE	**13.263**	**4.516**	**45.685**	**2.227**	**65.691**

Fonte: Elaborazione Ufficio di statistica della Provincia di Lecce su dati Camera di Commercio di Lecce

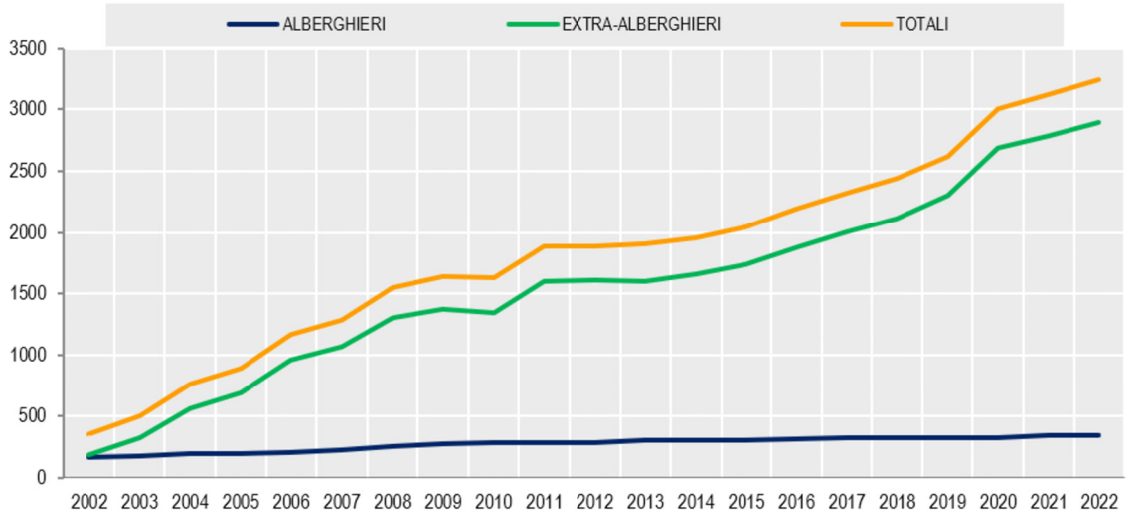
Sistemi locali del lavoro della provincia di Lecce: risultati economici delle imprese e delle multinazionali (Anno 2020)

Sistema Locale del Lavoro (SL)	Numero unità locali	Addetti	Valore aggiunto (migliaia di euro)	Valore aggiunto per addetto (migliaia di euro)	Retribuzione per dipendente (migliaia di euro)
CASARANO	5.170	15.984	426.634	26,691	15,760
COPERTINO	3.047	7.362	163.765	22,245	15,175
GAGLIANO DEL CAPO	2.275	5.295	110.564	20,882	13,762
GALATINA	4.317	11.214	286.322	25,533	16,554
GALLIPOLI	2.605	6.335	131.053	20,687	13,385
LECCE	22.095	63.189	1.970.451	31,184	18,024
MAGLIE	6.264	14.631	374.946	25,626	15,156
NARDÒ	3.890	10.949	311.101	28,415	16,878
OTRANTO	1.721	4.070	90.523	22,241	13,834
TRICASE	3.433	8.657	214.970	24,831	15,231
UGENTO	3.946	10.052	242.955	24,169	14,690
MEDIA ITALIA	58.763			**44,528**	**24,678**

Fonte: ISTAT, *Risultati economici delle imprese e delle multinazionali a livello territoriale* - 2023

Uno dei comparti provinciali che negli anni ha mostrato maggiore dinamicità è quello legato al **turismo**. Il numero degli esercizi ricettivi, in gran parte extra-alberghieri, è cresciuto passando dalle 357 unità del 2002 alle 3.239 del 2022 dimostrando il ruolo importante rivestito localmente dal comparto.

Esercizi ricettivi della provincia di Lecce, per tipologia. Anni 2002-2022



Fonte: Elaborazione Ufficio di Statistica su dati ISTAT e Pugliapromozione

In termini di flussi turistici, nel 2022 si sono registrati 1.147.352 arrivi turistici e 4.920.723 presenze turistiche, valori al di sopra di quelli rilevati nel 2019. In particolare gli arrivi hanno registrato rispetto all'anno pre-pandemico un incremento del +6,3 per cento e le presenze del +3,3 per cento. Gli incrementi nei flussi turistici hanno riguardo l'intero periodo Maggio-Ottobre, con particolare riferimento al mese di Luglio (+20,4 per cento). Al contrario negli altri mesi dell'anno si è riscontrata una riduzione rispetto al 2019.

Flussi turistici mensili della provincia di Lecce. Anni 2019-2022

	Anno 2022		Anno 2019		Variazione assoluta		Variazione %	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Gennaio	12.336	30.938	16.863	39.272	-4.527	-8.334	*-26,8*	*-21,2*
Febbraio	16.462	35.537	20.152	38.779	-3.690	-3.242	*-18,3*	*-8,4*
Marzo	20.317	48.038	28.602	67.067	-8.285	-19.029	*-29,0*	*-28,4*
Aprile	49.782	109.044	60.228	141.323	-10.446	-32.279	*-17,3*	*-22,8*
Maggio	83.764	209.171	78.357	202.607	+5.407	+6.564	*+6,9*	*+3,2*
Giugno	177.953	717.481	167.481	681.891	+10.472	+35.590	*+6,3*	*+5,2*
Luglio	245.221	1.271.970	203.598	1.212.825	+41.623	+59.145	*+20,4*	*+4,9*
Agosto	271.535	1.556.397	261.235	1.522.895	+10.300	+33.502	*+3,9*	*+2,2*
Settembre	157.028	661.791	139.220	613.372	+17.808	+48.419	*+12,8*	*+7,9*
Ottobre	68.404	178.693	55.129	136.022	+13.275	+42.671	*+24,1*	*+31,4*
Novembre	21.085	49.740	23.376	54.338	-2.291	-4.598	*-9,8*	*-8,5*
Dicembre	23.465	51.923	25.575	53.903	-2.110	-1.980	*-8,3*	*-3,7*
TOTALE	**1.147.352**	**4.920.723**	**1.079.816**	**4.764.294**	**67.536**	**156.429**	***+6,3***	***+3,3***

Fonte: Regione Puglia

Le condizioni socio-economiche sino ad ora evidenziate diventano particolarmente significative quando vengono lette in chiave di "**benessere equo e sostenibile della provincia**" attraverso l'individuazione ed il confronto di indicatori che valutino il progresso di una società non solo in termini economici, ma anche sociali ed ambientali, tenendo conto del grado di diseguaglianza e sostenibilità.

La Provincia di Lecce aderisce, tramite il proprio Ufficio di Statistica, al progetto nazionale "Il benessere equo e sostenibile delle province", realizzato in collaborazione con UPI e il Coordinamento degli Uffici di Statistica delle Province italiane (CUSPI). Il risultato della collaborazione è la pubblicazione annuale di un fascicolo nel quale sono presi in considerazione vari domini e numerosi indicatori che coprono i seguenti ambiti:

- Salute
- Istruzione e formazione
- Lavoro e conciliazione dei tempi di vita
- Benessere economico
- Relazioni sociali
- Politica e istituzioni
- Sicurezza
- Benessere soggettivo
- Paesaggio e patrimonio culturale
- Ambiente
- Ricerca e innovazione
- Qualità dei servizi

Di seguito sono riportati i principali risultati emersi nell'edizione 2022 del fascicolo che consentono una articolata visione del contesto in cui la Provincia di Lecce opera.

Salute

Tema		Indicatore	Misura	Lecce	Puglia	Italia
Aspettativa di vita	1	Speranza di vita alla nascita - Totale	anni	82,4	81,8	82,4
	2	Speranza di vita alla nascita - Maschi	anni	80,3	79,6	80,1
	3	Speranza di vita alla nascita - Femmine	anni	84,7	84,1	84,7
	4	Speranza di vita a 65 anni	anni	20,4	19,9	20,3
Mortalità	5	Tasso standardizzato di mortalità	per 10mila ab.	80,3	82,6	82,5
	6	Tasso standardizzato di mortalità per tumore (20-64 anni)	per 10mila ab.	8,4	8,2	8,1
	7	Tasso standardizzato di mortalità (65 anni e+)	per 10mila ab.	408	420	416

Fonte: Istat.

Anni: Stime 2021 (indicatori 1-4); 2019 (indicatori 5-7).

Nella provincia di Lecce la speranza di vita alla nascita, ossia la durata media della vita, è pari a 82,4 anni ed è sostanzialmente in linea con quella di Puglia (81,8) e Italia (82,4). L'indicatore è inferiore rispetto a quello registrato negli anni precedenti alla pandemia da COVID-19, evidenziando una interruzione nel processo di generale miglioramento della longevità in atto.

Le donne vivono in media 84,7 anni e, analogamente a quanto accade altrove, sono più longeve rispetto agli uomini, per i quali la speranza di vita è di 80,3 anni.

Per gli ultrasessantacinquenni della provincia l'aspettativa di vita è di 20,4 anni, superiore a quella dei coetanei dell'intera regione (19,9 anni) e al dato nazionale (20,3).

Sul fronte della mortalità, il tasso standardizzato è nel 2019 pari ad 80,3 decessi per 10 mila residenti, mentre in ambito regionale e nazionale il valore medio è superiore e pari rispettivamente a 82,6 e 82,5 decessi.

Per gli adulti con età compresa tra i 20 ed i 64 anni, la mortalità per tumore registra per la provincia 8,4 decessi ogni diecimila abitanti, lievemente superiore al dato medio regionale (8,2) e nazionale (8,1).

Per gli ultrasessantacinquenni, infine, i decessi risultano nella provincia pari in media a 408 ogni diecimila abitanti, meno frequenti rispetto alla media pugliese (420) e italiana (416).

Fonte: "Il benessere equo e sostenibile nella provincia di Lecce – 2022" Provincia di Lecce, Ufficio Statistica – CUSPI

Istruzione e formazione

Tema		Indicatore	Misura	Lecce	Puglia	Italia
Livello di istruzione	1	Giovani (15-29 anni) che non lavorano e non studiano (Neet)	%	29,4	30,6	23,1
	2	Persone con almeno il diploma (25-64 anni)	%	50,5	51,7	62,7
	3	Laureati e altri titoli terziari (25-39 anni)	%	21,1	22,5	28,1
Competenze	4	Livello di competenza alfabetica degli studenti	punteggio medio	183,6	179,4	185,5
	5	Livello di competenza numerica degli studenti	punteggio medio	188,4	184,2	191,0
	6	Laureati in discipline tecnico-scientifiche (STEM)	per 1.000	34,4	31,5	27,3
Formazione continua	7	Popolazione 25-64 anni in istruzione e/o formazione permanente (Partecipazione alla formazione continua)	%	6,1	7,4	9,9

Fonti: Istat (indicatori 1-3, 7), INVALSI (indicatori 4 e 5), MIUR (indicatore 6).
Anni: 2021 (indicatori 1-5, 7); 2020 (indicatore 6).

I giovani della provincia, di età compresa tra i 15 ed i 29 anni, non lavorano né studiano nel 29,4 per cento dei casi. A livello regionale il numero di Neet è mediamente superiore (30,6 per cento), mentre in ambito nazionale l'esclusione dei giovani dal lavoro e dall'istruzione risulta meno marcato, interessando il 23,1 per cento di essi.

Con riferimento al titolo di studio posseduto, tra gli adulti nella fascia di età 25 - 64 anni, la quota di quanti hanno conseguito il diploma di scuola secondaria superiore o titoli successivi, è, per la provincia, pari al 50,5 per cento. La quota è inferiore alla media pugliese (51,7 per cento), ma soprattutto a quella italiana (62,7), rispetto alla quale il distacco supera i dodici punti percentuali.

Localmente, inoltre, i giovani dai 25 ai 39 anni che hanno completato un corso di studi universitario (istruzione terziaria) sono relativamente meno numerosi. Infatti, per provincia e regione, l'indicatore si attesta rispettivamente al 21,1 ed al 22,5 per cento, contro un corrispondente dato italiano superiore e pari al 28,1 per cento.

Il divario territoriale risulta meno accentuato, invece, per quanto riguarda il livello di competenza alfabetica e numerica degli studenti. Infatti, i punteggi ottenuti nelle prove di valutazione Invalsi dai frequentanti le classi quinte della scuola secondaria superiore sono, per la provincia, migliori della media pugliese e molto prossimi a quella italiana.

Con riferimento al grado di competenza in ambito tecnico-scientifico, nella provincia i residenti che hanno conseguito nell'anno un titolo di livello terziario nelle discipline scientifico-tecnologiche costituiscono il 34,4 per mille dei residenti di età compresa tra i 20 e i 29 anni. Si tratta di una quota che supera sia il dato regionale che quello nazionale, pari rispettivamente a 31,5 e 27,3 per mille.

Le attività lifelong learning, misurate mediante la quota di persone in età lavorativa (25-64 anni) che risultano impegnate nella formazione permanente, sono a livello locale meno diffuse rispetto alla media regionale nazionale.

Fonte: "Il benessere equo e sostenibile nella provincia di Lecce – 2022" Provincia di Lecce, Ufficio Statistica – CUSPI

Lavoro e conciliazione dei tempi di vita

Tema		Indicatore	Misura	Lecce	Puglia	Italia
Partecipazione	1 ■ ■	Tasso di inattività (15-74 anni)	%	52,5	52,7	44,1
	2	Tasso di inattività giovanile (15-29 anni)	%	63,5	64,6	60,0
	3	Differenza di genere nel tasso di inattività	punti percentuali	19,8	25,1	17,3
Occupazione	4 ■	Tasso di occupazione (20-64 anni)	%	50,6	50,5	62,7
	5	Differenza di genere nel tasso di occupazione (F - M)	punti percentuali	-22,8	-28,2	-19,3
	6 ■	Tasso di occupazione giovanile (15-29 anni)	%	25,2	23,6	31,1
	7	Giornate retribuite nell'anno (lavoratori dipendenti)	numero medio	184,8	198,4	223,1
	8	Giornate retribuite nell'anno lavoratori dipendenti (F-M)	numero medio	-15,1	-23,0	-16,3
Disoccupazione	9	Tasso di disoccupazione (15-74 anni)	%	15,4	14,6	9,5
	10	Tasso di disoccupazione giovanile (15-34 anni)	%	28,7	27,2	17,9
Sicurezza	11 ■ ■	Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente	per 10.000 occupati	12,8	10,3	9,0

Fonti: Istat (indicatori 1-6 e 9-10); Inps (indicatori 7-8); Inail (indicatore 11).
Anni: 2021 (indicatori 1-6, 9 e 10); 2020 (indicatori 7, 8 e 11).

Gli indicatori attinenti alle tematiche del lavoro evidenziano per molti versi una situazione di criticità.
Il tasso di inattività nella, fascia 15-74 anni, è per la provincia pari al 52,5 per cento, un dato prossimo alla media regionale (52,7 per cento), ma decisamente superiore a quella nazionale (44,1), dalla quale si discosta di 8,4 punti percentuali. Ciò indica la presenza di un'ampia quota della popolazione che non appartiene alla forza lavoro perché non occupata e non alla ricerca di lavoro. Il fenomeno riguarda in particolare i più giovani (15-29 anni), che nel 63,5 per cento dei casi non sono attivi, più frequentemente di quanto accade mediamente per i coetanei italiani (60,0 per cento). Anche la componente femminile della popolazione si caratterizza per una minore partecipazione alla forza lavoro rispetto a quella maschile, riscontrandosi una differenza nei rispettivi tassi di inattività che raggiunge i 19,8 punti percentuali.
Gli occupati, d'altra parte, costituiscono poco più della metà della popolazione nella fascia 20-64 anni, risultando il tasso di occupazione pari al 50,6 per cento, allineato alla media regionale (50,5), e notevolmente al di sotto del dato nazionale (62,7). Anche tale indicatore pone in evidenza alcune diseguaglianze, che vedono in svantaggio le donne e le nuove e generazioni. Per le prime, infatti, si riscontra un tasso di occupazione inferiore di ben 22,8 punti percentuali rispetto a quello maschile. I più giovani, inoltre, vedono lavorare solo il 25,2 per cento dei ragazzi nella fascia 15-29 anni.
Per i lavoratori dipendenti, il numero medio di giornate retribuite nell'anno (184,8) risulta inferiore del 6,9 per cento rispetto alla media regionale (198,4) e del 17,2 per cento rispetto al dato nazionale (223,1). Le donne della provincia lavorano in media 15,1 giorni in meno rispetto ai colleghi maschi, le differenze di genere sono tuttavia attenuate rispetto alle realtà di Puglia ed Italia.
Il tasso di disoccupazione nella fascia 15-74 anni è pari a 15,4 per cento, superiore sia al valore regionale (14,6 per cento) che a quello nazionale (9,5). Il tasso di disoccupazione giovanile è più elevato e pari a 28,7 per cento nella classe 15-29 anni, superiore alla media di Puglia (27,2), ma soprattutto di Italia (17,9), dalla quale si discosta di quasi 11 punti percentuali.
In tema di sicurezza sul posto di lavoro, infine, i dati riferiti alla provincia di Lecce mostrano un tasso di infortuni mortali ed inabilità permanente sul lavoro pari a 12,8 casi registrati ogni diecimila occupati, superiore sia al dato della Puglia (10,3) che dell'Italia (9,0).

Fonte: "Il benessere equo e sostenibile nella provincia di Lecce – 2022" Provincia di Lecce, Ufficio Statistica – CUSPI

Benessere economico

Tema		Indicatore	Misura	Lecce	Puglia	Italia
Reddito	1 ■	Reddito imponibile medio per contribuente	euro	15.105	15.666	19.796
	2	Retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti	euro	12.676	14.690	20.658
	3	Importo medio annuo delle pensioni	euro	8.376	9.797	12.316
	4 ■	Pensioni di basso importo	%	28,0	24,8	22,6
Disuguaglianze	5 ■	Differenza di genere nella retribuzione media dei lavoratori dipendenti (F-M)	euro	-4.143	-6.071	-7.573
Difficoltà economica	6 ■	Tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie	%	1,0	1,0	0,9

Fonti: MEF (indicatore 1) Inps (indicatori 2-5); Banca d'Italia (indicatore 6).

Anni: 2021 (indicatori 3, 4 e 6); 2020 (indicatori 1, 2 e 5).

Dagli indicatori relativi al benessere economico emerge che i contribuenti della provincia di Lecce dispongono in media di un reddito imponibile pari a 15.105 euro, prossimo alla media regionale (15.666 euro), ma inferiore a quella nazionale (19.796 euro).

Il valore risente certamente dell'importo relativamente basso della retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti, pari, nella provincia, a 12.676 euro, contro una media regionale di 14.690 euro e nazionale di 20.658 euro. La differenza di quasi 8.000 euro annui, rispetto al dato italiano, è attribuibile sia alla diversa struttura dell'occupazione e della retribuzione che connota la provincia, sia al minor numero medio di giornate lavorate nell'arco dell'anno.

Anche l'importo medio annuo delle pensioni, pari nella provincia a 8.376 euro, è esiguo se confrontato con la media di Puglia (9.797 euro) e Italia (12.316). Localmente, tra l'altro, sono relativamente più numerosi gli assegni pensionistici di entità inferiore a 500 euro.

Nella remunerazione del lavoro dipendente emergono, nella provincia come altrove, diseguaglianze di genere. Le donne percepiscono, in media, retribuzioni più basse (-4.143 euro annui), tuttavia le differenze di genere osservate localmente si dimostrano più contenute rispetto a quelle rilevate mediamente in Puglia (-6.071 euro) e in Italia (-7.573 euro).

In termini di difficoltà economica, infine, i prestiti bancari concessi alle famiglie mostrano localmente un rischio di entrare in sofferenza pari all'1,0 per cento della consistenza complessiva, analogo alla media regionale (1,0 per cento) e lievemente superiore a quella nazionale (0,9).

Fonte: "Il benessere equo e sostenibile nella provincia di Lecce – 2022" Provincia di Lecce, Ufficio Statistica – CUSPI

Relazioni sociali

Tema		Indicatore	Misura	Lecce	Puglia	Italia
Disabilità	1 ■	Presenza di alunni disabili	%	2,8	3,2	3,3
	2	Presenza di alunni disabili nelle scuole di secondo grado	%	2,7	3,0	2,7
	3	Presenza postazioni informatiche adattate nelle scuole di secondo grado	%	74,0	76,9	78,4
Immigrazione	4	Permessi di soggiorno*	%	86,8	81,7	89,6
	5	Acquisizioni di cittadinanza	%	1,0	1,5	2,6
Società civile	6 ■	Diffusione delle istituzioni non profit	per 10mila ab.	54,2	48,9	61,2

* al 1° gennaio

Fonti: SIMPI (indicatori 1 e 2); Istat (indicatori 3-5).

Anni: 2021 (indicatore 4); 2020 (indicatori 3, 5 e 6); 2019 (indicatori 1 e 2).

In tema di integrazione scolastica degli alunni con disabilità, nelle scuole della provincia si osserva la presenza di una quota di studenti disabili, sul totale degli alunni, pari al 2,8 per cento, inferiore alle medie di Puglia (3,2) ed Italia (3,3).

Considerando le sole scuole secondarie di secondo grado la quota di studenti disabili è pari al 2,7 per cento, inferiore a quella regionale (3,0 per cento) e analoga al dato nazionale (2,7).

In tali istituti, inoltre, le postazioni informatiche adattate ai fini dell'utilizzo da parte di alunni con disabilità costituiscono il 74,0 per cento del totale, una quota inferiore alla media pugliese (76,9 per cento) e a quella italiana (78,4).

Riguardo agli immigrati ed al loro grado di integrazione, si osserva che i cittadini non comunitari ai quali è stato rilasciato un permesso di soggiorno, costituiscono l'86,8 per cento della popolazione straniera di provenienza extra UE. L'indicatore, pur non raggiungendo la media italiana (89,6 per cento), supera comunque il dato pugliese (81,7 per cento).

La diffusione del non-profit delinea per la provincia, relativamente a tale aspetto, un grado di partecipazione sociale e civile maggiore rispetto alla media regionale, ma al di sotto di quella nazionale. In particolare, nella provincia si contano 54,2 istituzioni non profit ogni 10.000 abitanti, contro una frequenza regionale e nazionale rispettivamente di 48,9 e 61,2 unità.

Fonte: "Il benessere equo e sostenibile nella provincia di Lecce – 2022" Provincia di Lecce, Ufficio Statistica – CUSPI

Politica e istituzioni

Tema		Indicatore	Misura	Lecce	Puglia	Italia
Inclusività Istituzioni	1 ■	Amministratori donne a livello comunale	%	34,5	33,5	33,7
	2	Amministratori giovani (<40 anni) a livello comunale	%	25,1	23,7	26,1
Amministrazione locale	3	Amministrazioni provinciali: incidenza spese rigide su entrate correnti	%	22,1	16,2	21,5
	4	Amministrazioni provinciali: capacità di riscossione	per 1 euro di entrata	0,56	0,52	0,66

Fonti: Istat (indicatori 1 e 2); Open BDAP (indicatori 3 e 4).
Anni: 2021 (indicatori 1 e 2); 2020 (indicatori 3 e 4).

Gli indicatori di inclusività delle istituzioni misurano le capacità degli enti di inserire, tra i propri amministratori, rappresentanti provenienti da particolari fasce della popolazione, quali donne e giovani. Da essi si rileva che, nella provincia, la carica di consigliere comunale è rivestita da donne nel 34,5 per cento dei casi. Sebbene ancora distante dalla parità di genere, l'incidenza è lievemente superiore alla media regionale e nazionale, pari rispettivamente a 33,5 e 33,7 per cento. Inoltre, gli amministratori locali con meno di 40 anni di età sono localmente il 25,1 per cento del totale, una quota superiore alla media pugliese (23,7), ma inferiore a quella italiana (26,1).

Sotto il profilo della governance locale, i bilanci delle amministrazioni provinciali mostrano per Lecce che il 22,1 per cento delle entrate correnti è destinato a finanziare le cosiddette "spese rigide", ossia le spese per ripiano del disavanzo, personale e debito. L'incidenza è superiore a quella mediamente rilevata a livello regionale (16,2 per cento) e nazionale (21,5).

Un ulteriore indicatore, sempre desunto dai bilanci delle amministrazioni provinciali, riguarda la capacità di riscossione, ossia il rapporto tra l'ammontare delle riscossioni in conto competenza e le entrate accertate. Tale indicatore, che risente sia della efficace ed efficiente gestione tributaria degli enti, sia della lealtà fiscale dei cittadini contribuenti, è pari per la provincia a 0,6 euro per un euro di entrata, un valore intermedio rispetto alla media regionale (0,5 euro) e quella italiana (0,7).

Fonte: "Il benessere equo e sostenibile nella provincia di Lecce – 2022" Provincia di Lecce, Ufficio Statistica – CUSPI

Sicurezza

Tema		Indicatore	Misura	Lecce	Puglia	Italia
Criminalità	1 ■ ■	Tasso di omicidi volontari consumati	per 100mila ab.	0,3	0,5	0,5
	2 ■ ■	Tasso di criminalità predatoria	per 100mila ab.	15,6	30,2	33,6
	3 ■	Truffe e frodi informatiche	per 100mila ab.	353,7	130,6	417,5
	4 ■	Violenze sessuali	per 100mila ab.	7,1	5,0	7,6
Sicurezza stradale	5	Feriti per 100 incidenti stradali	%	148,0	159,4	134,6
	6	Feriti per 100 incidenti su strade extraurbane*	%	157,1	186,6	150,0
	7	Tasso di feriti in incidenti stradali	Per 1.000 ab.	2,7	2,6	2,7

* escluse le autostrade

Fonte: Istat.

Anno: 2020

In tema di criminalità, gli indicatori esaminati descrivono la provincia come un territorio generalmente più sicuro rispetto al contesto nazionale e per alcuni versi anche rispetto a quello regionale.

Il tasso di omicidi registrato dalla provincia è pari, nel triennio, a 0,3 uccisioni ogni centomila abitanti, un valore inferiore al dato regionale e nazionale, entrambi pari a 0,5.

Il complesso dei reati predatori risulta nella provincia decisamente meno diffuso che altrove, registrandosi nell'anno 15,6 rapine denunciate per centomila abitanti, un tasso sensibilmente inferiore rispetto alla media pugliese (30,2) e italiana (33,6).

La situazione di vantaggio rispetto agli altri territori si attenua, invece, per i reati di truffa e frode informatica, per i quali la provincia, con 353,7 casi ogni centomila abitanti, supera notevolmente la media regionale (130,6) pur rimanendo al di sotto di quella nazionale (417,5).

I reati di violenza sessuale, infine, hanno determinato nella provincia 7,1 denunce ogni 100 mila abitanti, un numero superiore a quello riscontrato in media in Puglia (5,0), ma inferiore alla media italiana (7,6).

In tema di sicurezza stradale, nel territorio provinciale gli incidenti stradali hanno causato nell'anno 148,0 feriti ogni cento sinistri, mostrando un grado di pericolosità degli stessi inferiore alla media regionale (159,4 feriti), ma decisamente più elevato di quella nazionale (134,6). Considerando i soli percorsi extraurbani (statali, regionali, provinciali o comunali, con esclusione delle autostrade), gli incidenti sono più rischiosi, osservandosi in media 157,1 feriti ogni cento sinistri. Anche per tali percorsi il numero medio di individui lesi risulta generalmente inferiore alla media regionale (186,6), ma superiore rispetto a quella nazionale (150,0).

In rapporto al numero dei residenti, il complesso dei feriti per incidente stradale è per la provincia pari a 2,7 individui ogni mille abitanti, sostanzialmente allineato a quello riscontrato in Puglia (2,6 feriti) e in Italia (2,7).

Fonte: "Il benessere equo e sostenibile nella provincia di Lecce – 2022" Provincia di Lecce, Ufficio Statistica – CUSPI

Paesaggio e patrimonio culturale

Tema		Indicatore	Misura	Lecce	Puglia	Italia
Patrimonio culturale	1 ■ ■	Densità verde storico e parchi urbani di notevole interesse pubblico*	%	0,6	0,6	1,7
	2 ■	Densità e rilevanza del patrimonio museale (anche a cielo aperto)	N. per 100 Kmq	0,1	0,2	1,3
	3	Presenza di biblioteche	N. per 100.000 ab.	17	14	21
	4	Dotazione di risorse del patrimonio culturale	N. per 100 Kmq	78,3	45,9	72,9
Paesaggio	5 ■ ■	Diffusione delle aziende agrituristiche	N. per 100 Kmq	14,2	4,9	8,3
	6 ■	Aree di particolare interesse naturalistico (presenza)	%	35,4	54,1	56,6

*percentuale su superficie urbanizzata nei capoluoghi di provincia/città metropolitana e di regione

Fonti: Istat (indicatori 1, 2 e 5); Anagrafe ICCU (indicatore 3); Ministero della cultura (indicatore 4); Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (indicatore 6)

Anni: 2021 (indicatori 3, 4 e 6); 2020 (indicatori 1, 2 e 5);

Nel comune capoluogo la superficie urbana coperta da verde storico o da parchi di notevole interesse pubblico risulta pari allo 0,6 per cento. Si tratta di una quota che, sebbene analoga a quella mediamente osservata nei capoluoghi di provincia pugliesi (0,6), risulta tuttavia ridotta nel confronto con la corrispondente media italiana (1,7 per cento).

In tema di beni culturali, l'indicatore di densità e rilevanza del patrimonio museale della provincia, che tiene conto sia dei flussi di visitatori attratti che del numero di strutture aperte al pubblico (musei, collezioni d'arte, gallerie, pinacoteche, monumenti e scavi archeologici), mostra per provincia e regione una minore concentrazione del patrimonio rispetto alla media nazionale. Come accade in gran parte delle aree del Mezzogiorno, infatti, il territorio risulta penalizzato dalla bassa frequentazione dei propri beni museali.

Il numero di biblioteche presente nella provincia è pari a 17 ogni 100 mila abitanti, superiore nel confronto con la corrispondente media della Puglia (14), ma sottodimensionato rispetto al dato dell'Italia (21).

La provincia si colloca meglio, invece, per quanto riguarda la dotazione complessiva di risorse del patrimonio culturale, ossia il numero dei beni immobili culturali, architettonici e archeologici, registrati nel sistema informativo "Vincoli in rete", che per la provincia è pari a 78,3 unità ogni 100 chilometri quadrati, superiore alla media di Puglia (45,9 unità) e Italia (72,9).

Relativamente al paesaggio, la diffusa presenza di aziende agrituristiche, in gran parte localizzate in prossimità della costa, può essere considerata un buon indice di orientamento del territorio alla valorizzazione delle sue risorse, specie costiere. In particolare, localmente si registra una densità di strutture pari a 14,2 aziende per 100 kmq, in crescita negli anni e notevolmente superiore alla media della Puglia (4,9 aziende), ma anche dell'Italia (8,3).

In tema di protezione delle risorse naturali e paesaggistiche, inoltre, si osserva che il 35,4 per cento dei comuni della provincia è interessato dalla presenza di aree terrestri di particolare interesse naturalistico incluse nella rete Natura 2000. Le corrispondenti medie di Puglia e Italia, tuttavia, risultano più elevate, pari rispettivamente a 54,1 e 56,6 per cento.

Fonte: "Il benessere equo e sostenibile nella provincia di Lecce – 2022" Provincia di Lecce, Ufficio Statistica – CUSPI

Ambiente

Tema		Indicatore	Misura	Lecce	Puglia	Italia
Qualità ambientale	1	Disponibilità di verde urbano	mq per ab.	9,5	9,5	31,0
	2	Superamento limiti inquinamento aria – PM2,5	µg/m3	14	6	77
	3	Superamento limiti inquinamento aria - NO2	µg/m^3	19	29	9
Consumo di risorse	4	Consumo di elettricità per uso domestico	kwh per ab.	1.143,1	1.058,8	1.113,9
Sostenibilità ambientale	5	Energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili	%	53,8	64,9	41,6
	6	Produzione lorda degli impianti fotovoltaici	%	82,9	36,2	21,5
	7	Impianti fotovoltaici installati per kmq	N. per Kmq	6,6	3,0	3,4
	8	Capacità produttiva media per impianto fotovoltaico	Mwh	52,0	65,9	24,6

Fonti: Istat (indicatori 1-3); TERNA (indicatori 4 e 5); GSE (indicatori 6-8).

Anno: 2021 (indicatori 6-8); 2020 (indicatori 1-5).

Gli indicatori di qualità e sostenibilità ambientale esaminati mostrano una realtà provinciale per alcuni versi migliore rispetto alla situazione mediamente riscontrata in ambito nazionale, soprattutto in tema di sostenibilità.

Considerando i soli comuni capoluoghi di provincia, i residenti a Lecce e negli altri centri pugliesi hanno a disposizione una estensione di verde urbano pari in media a 9,5 metri quadrati per abitante, inferiore alla dotazione media dei capoluoghi italiani pari, invece, a 31,0 metri quadrati. Sempre relativamente alla qualità ambientale, il valore più elevato della concentrazione media annua di particolato (PM2,5) rilevato tra tutte le centraline fisse per il monitoraggio dell'aria è stato pari a 14,0 microgrammi per metro cubo, rispetto ad un valore limite per la protezione della salute umana di 10 microgrammi per metro cubo. Tale limite è stato superato nell'anno da tutte le città capoluogo in Puglia e da 77 in Italia. Il valore più elevato della concentrazione media annua di biossido di azoto (NO2), invece, a Lecce è risultato pari a 19,0 microgrammi per metro cubo, ben al di sotto del valore limite per la protezione della salute umana di 40 microgrammi per metro cubo.

Riguardo al consumo di risorse naturali, nel territorio provinciale si osserva un consumo pro-capite di elettricità per uso domestico pari a 1.143,1 kilowattora per abitante, superiore alla media regionale (1.058,8) e nazionale (1.113,9).

Dal punto di vista della sostenibilità ambientale, si rileva che l'energia da fonti rinnovabili prodotta nella provincia copre gran parte dei consumi elettrici del territorio. Il rapporto tra energia sostenibile prodotta e consumi elettrici è infatti del 53,8 per cento, valore che, pur non superando la media regionale (64,9 per cento), si colloca ben al di sopra di quella nazionale (41,6).

Per la provincia l'energia elettrica prodotta da impianti fotovoltaici costituisce l'82,9 per cento dell'energia complessivamente prodotta da fonti rinnovabili (idrica, geotermica, fotovoltaica, eolica e bioenergie), una quota notevolmente al di sopra della media regionale (36,2 per cento) e nazionale (21,5). Il numero di impianti fotovoltaici installati, d'altra parte, è nella provincia pari a 6,6 unità per chilometro quadrato, doppio rispetto alla media di Puglia (3,0) e Italia (3,4), con una capacità produttiva media per impianto di 52,0 megawattora.

Fonte: "Il benessere equo e sostenibile nella provincia di Lecce – 2022" Provincia di Lecce, Ufficio Statistica – CUSPI

Innovazione, ricerca e creatività

Tema		Indicatore	Misura	Lecce	Puglia	Italia
Innovazione	1 ■	Specializzazione produttiva in settori ad alta intensità di conoscenza	%	29,2	29,0	32,6
	2 ■	Lavoratori della conoscenza	%		17,0	18,2
Ricerca	3 ■ ■	Mobilità dei laureati italiani (25-39 anni)	per 1.000 laureati residenti	-21,2	-24,7	-5,4
	4 ■ ■	Mobilità dei laureati italiani Femmine (25-39 anni)	per 1.000 laureati residenti	-19,9	-22,5	-4,8
	5 ■ ■	Mobilità dei laureati italiani Maschi (25-39 anni)	per 1.000 laureati residenti	-23,1	-27,9	-6,3
Creatività	6	Imprese nel settore culturale e creativo	%	4,0	3,4	4,5
	7	Lavoratori nel settore culturale e creativo	%	4,1	4,1	5,8

Fonte: Istat (indicatori 1-5); Istituto Tagliacarne (indicatori 6 e 7).

Anni: 2021 (indicatore 2); 2020 (indicatori 1, 3-7).

In tema di innovazione, le imprese attive nel settore manifatturiero ad alta tecnologia e nei servizi ad elevata intensità di conoscenza costituiscono nella provincia il 29,2 per cento delle imprese del territorio e nella regione il 29,0, mentre in ambito nazionale la quota è più contenuta (32,6 per cento). Inoltre, il peso dei lavoratori della conoscenza, vale a dire la quota di quanti svolgono professioni scientifico-tecnologiche e hanno un'istruzione universitaria, è per la Puglia pari al 17,0 per cento del complesso degli occupati, mentre la media italiana è del 18,2 per cento.

Analogamente alle altre aree della Puglia e del Mezzogiorno, anche la provincia di Lecce si caratterizza per un numero di giovani laureati residenti che lasciano il territorio sensibilmente superiore a quanti rientrano. Ne deriva un tasso migratorio negativo pari a -21,2 per mille laureati nella fascia 25-39 anni. Tra essi sono soprattutto i maschi a mostrare una maggiore propensione a trasferirsi (-23,1 per mille) rispetto alle coetanee femmine (-19,9 per mille), come accade generalmente anche a livello regionale e nazionale.

Le imprese attive nel settore culturale e creativo costituiscono nella provincia il 4,0 per cento delle imprese complessive, mentre il dato di Puglia è pari al 3,4 per cento e quello di Italia al 4,5. La quota di occupazione in attività culturali e creative è del 4,1 per cento, allineata alla media regionale (4,1 per cento) ed inferiore a quella nazionale (5,8).

Fonte: "Il benessere equo e sostenibile nella provincia di Lecce – 2022" Provincia di Lecce, Ufficio Statistica – CUSPI

Qualità dei servizi

Tema		Indicatore	Misura	Lecce	Puglia	Italia
Socio-sanitari	1 ■ ■	Bambini 0-2 anni che usufruiscono di servizi per l'infanzia	%	10,1	8,8	13,7
	2 ■ ■	Emigrazione ospedaliera in altra regione	%	7,7	7,8	7,3
	3	Presenza di servizi per l'infanzia	%	80,2	84,8	60,1
Servizi collettività	4 ■	Interruzioni di servizio elettrico senza preavviso	n° medio	4,6	3,8	2,1
	5 ■ ■ ■	Raccolta differenziata di rifiuti urbani	%	57,3	54,5	63,0
	6 ■	Copertura della rete fissa di accesso ultra veloce a internet	%	11,8	34,4	44,4
Carcerari	7 ■ ■	Indice di sovraffollamento degli istituti di pena	%	138,5	129,3	106,5
Mobilità	8 ■ ■	Posti-km offerti dal Tpl	posti-km per ab.	980	1.518	3.622

Fonti: Istat (indicatori 1-3, 6 e 8); Arera (indicatore 4); Ispra (indicatore 5); Agcom (indicatore 6); Ministero della Giustizia (indicatore 7).

Anni: 2021 (indicatori 4, 6 e 7); 2020 (indicatori 1, 2, 5 e 8); 2019 (indicatore 3).

Gli indicatori sulla qualità dei servizi pubblici denotano per il territorio provinciale prestazioni simili a quelle riscontrate in ambito regionale, talvolta non allineate alla media nazionale.

In tema di servizi per l'infanzia, la percentuale di bambini fino a 2 anni di età che usufruisce dei servizi comunali di asilo nido, micronido o di prestazioni integrative è pari al 10,1 per cento. Tale quota, in crescita negli anni e superiore alla media pugliese (8,8 per cento), risulta tuttavia inferiore a quella italiana (13,7 per cento).

In termini di emigrazione ospedaliera, i nosocomi della provincia vedono il 7,7 per cento degli utenti rivolgersi a strutture sanitarie al di fuori della Puglia, più spesso di quanto non accada generalmente in Italia (7,3 per cento).

I comuni che offrono servizi per l'infanzia sono nella provincia l'80,2 per cento del totale, una quota meno elevata rispetto alla media regionale (84,8 per cento), sebbene superiore al dato nazionale (60,1 per cento).

Gli indicatori che hanno come oggetto public utilities evidenziano alcune criticità. Gli utenti del servizio elettrico subiscono annualmente in media 4,6 interruzioni accidentali senza preavviso, una frequenza superiore a quella rilevata in ambito regionale (3,8 interruzioni) e più che doppia rispetto alla media nazionale (2,1).

La quota di rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata, rapportata al totale dei rifiuti raccolti, è pari al 57,3 per cento. Il dato, in costante aumento nel tempo, supera la media pugliese (54,5 per cento) pur rimanendo al di sotto rispetto al valore italiano (63,0).

L'accesso a internet con connessione di nuova generazione ad altissima capacità è potenzialmente garantito all'11,8 per cento delle famiglie residenti nella provincia, un dato che dimostra un evidente gap rispetto al resto della Puglia e dell'Italia dove la quota di famiglie servite è rispettivamente del 34,4 e del 44,4 per cento.

Gli istituti di pena localizzati nella provincia appaiono sovraffollati, contandosi in essi una presenza media di 138,5 detenuti ogni 100 posti disponibili, situazione comune a quella riscontrata in media in ambito regionale (129,3 detenuti) e critica se confrontata al dato nazionale (106,5).

La rete urbana di trasporto pubblico locale, riferita al solo capoluogo di provincia, ha un numero medio di posti-km per abitante pari a 980, contro una media dei capoluoghi regionali di 1.518 e italiani di 3.622.

Fonte: "Il benessere equo e sostenibile nella provincia di Lecce – 2022" Provincia di Lecce, Ufficio Statistica – CUSPI